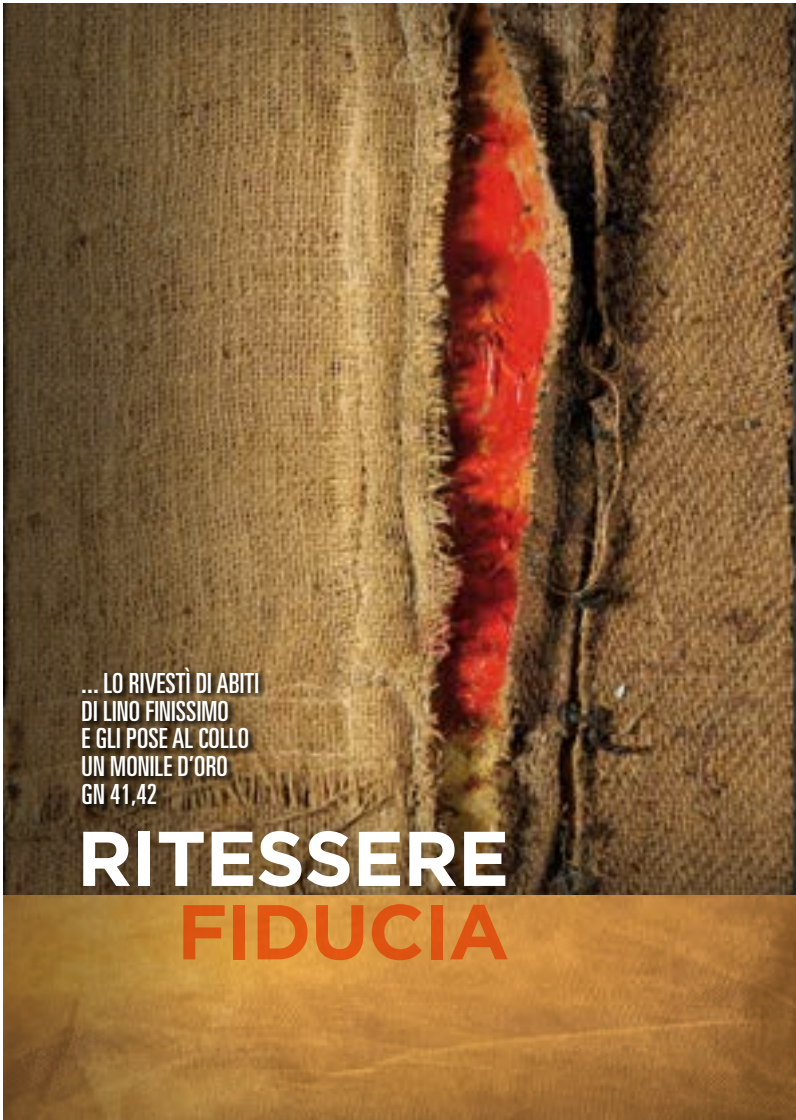


UNA VEGLIA DI PREGHIERA PENSATA PER I GIOVANI



... LO RIVESTÌ DI ABITI
DI LINO FINISSIMO
E GLI POSE AL COLLO
UN MONILE D'ORO
GN 41,42

RITESSERE FIDUCIA



SERVIZIO NAZIONALE
PER LA TUTELA DEI MINORI
della Conferenza Episcopale Italiana

18 NOVEMBRE 2024 • IV GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

INTRODUZIONE

CANTO D'INIZIO

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

IL CELEBRANTE SALUTA I GIOVANI

PRIMO MOMENTO FIGLI AMATI E PERDONATI

DAL VANGELO SECONDO LUCA 15,11-32

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in sé stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho

peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

- La parabola del Padre misericordioso è sicuramente nota, ma possiamo porre l'attenzione sulla soglia: varcata e lasciata per uscire, per ritrovare sé stessi, per incontrare l'altro, ma anche abitata.
- All'inizio del racconto il figlio, arrivato ad certo punto della sua vita, decide di varcare la soglia di casa per uscire, per lasciare la dimora paterna; il figlio sente forse la necessità di un cambiamento, è spinto ad esigere la sua parte e quindi condurre la propria vita come meglio crede.
Il figlio, come un giovane di oggi, desidera e chiede di poter costruire una propria identità.
- Dio non ci lascia soli, attende, sostando sulle soglie, così come il padre del racconto che scruta la via di casa nella speranza del ritorno del figlio, pronto ad abbracciarci e ad accogliere.
- I passaggi della nostra vita possono essere generativi per noi se riconosciamo che sono abitati da Dio. In qualunque situazione della vita, non dovrò dimenticare che non smetterò mai di essere figlio di Dio, di un Padre che mi ama e attende il mio ritorno. Anche nella situazione più brutta nella vita Dio mi attende, vuole abbracciarmi.

PROPOSTA DI UN GESTO:

Durante il momento di silenzio, su un foglio consegnato all'inizio della veglia, vogliamo esprimere al Signore la nostra gratitudine di figli per i suoi doni: ne scriviamo almeno tre che riconosciamo nella nostra vita.

PREGHIAMO IL SALMO 103

Ad ogni strofa, proclamata da un solista viene riproposto il canone

Ubi Caritas et amor, ubi Caritas Deus ibi est.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.
Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe

T: Preghiamo insieme

O Spirito di Dio illuminami, fammi capire la mia missione in questa vita! Dammi il gusto della verità, chiarisci a me stesso chi sono veramente. Fammi capace di fedeltà, dammi forza per impegnare tutte le mie facoltà e risorse, per impiegare tutti i miei talenti, per spendere e, se necessario, consumare tutta la vita nella missione ricevuta. O Spirito Santo, dammi coscienza lieta e grata di essere da te protetto; fammi sentire la gioia profonda di essere da te amato e di poter amare con generosità. Orienta i miei desideri e la mia immaginazione a seguire Cristo e ad accogliere la santa e bella volontà del Padre. Amen.

SECONDO MOMENTO TU SEI PREZIOSO AI MIEI OCCHI

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA 43,1-7

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore.

Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.

Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e formato e anche compiuto».

Dalla bolla di Indizione del Giubileo 2025 di Papa Francesco

Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai

separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39).

Canone: Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta.

PROPOSTA DI UN GESTO:

Consegnare ad ogni partecipante un cartoncino raffigurante l'icona della giornata e invitare ciascun partecipante a scrivere una preghiera di speranza che diventi anche impegno ad essere attenti e vigilanti nel tessere relazioni, farsi carico di chi incontro nel mio cammino per essere custodi gli uni degli altri.

TERZO MOMENTO

FIGLI MANDATI AD ESSERE TESTIMONI DI SPERANZA

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI

«Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5).

Dalla bolla di Indizione del Giubileo 2025 di Papa Francesco

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'at-

tesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Canto

T: PREGHIAMO INSIEME

“Stai con noi, e inizieremo a risplendere come tu risplendi: a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito nostro. Sarai tu a risplendere, attraverso di noi, sugli altri. Fa' che noi ti lodiamo così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a noi. Insegnaci a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Fa' che noi ti annunciamo non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che facciamo, con la nostra visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il nostro cuore nutre per te.” (J.H. Newman)

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE



SERVIZIO NAZIONALE
PER LA TUTELA DEI MINORI
della Conferenza Episcopale Italiana

18 NOVEMBRE 2024 • IV GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI